

S. Stefano Show



*Non di solo pane
vivrà l'uomo
ma di ogni parola che
esce dalla bocca di Dio.*

DOMENICA 21 febbraio

- ore 8.00 Messa in Campora
- ore 10.00 Catechismo I - II - V elementare e II media in parrocchia
- ore 11.00 Messa in Parrocchia

OGGI:

- in Seminario: Gruppo Samuel - incontro per ragazzi e ragazze dagli 8 ai 15 anni

LUNEDI' 22 febbraio

- ore 16.30 Catechismo III elem al CAI
- ore 20.30 ISSIMI in canonica

MARTEDI' 23 febbraio

- ore 21.00 R.n.S. in oratorio

MERCOLEDI' 24 febbraio

- ore 14.30 Catechismo 1° media in parrocchia

**GIOVEDI' 25 febbraio**

- ore 16.15 Catechismo 4° elem al CAI

VENERDI' 26 febbraio

- ore 17.00 Via Crucis in parrocchia

OGGI:

- Via Crucis Cittadina Diocesana con preghiere e riflessioni. Partenza da Piazza della Vittoria (lato caravelle) ore 21.00

SABATO 27 febbraio

- ore 14.45 A.C.R. in Parrocchia

OGGI:

- in Cattedrale: amministrazione S.Cresima agli adulti ore 10.00 celebra Mons. Palletti

DOMENICA 28 febbraio

- ore 8.00 Messa in Campora
- ore 10.00 Catechismo I - II - V elementare e II media in parrocchia
- ore 11.00 Messa in Parrocchia

Lo SPIRITO SANTO

Pensieri d'amore
e di misericordia
di Giovanni Paolo II

*“Io pregherò il Padre ed egli
vi darà un altro Consolatore
perché rimanga con voi
per sempre,
lo Spirito di verità
che il mondo non può ricevere,
perché non lo vede
e non lo conosce.
Voi lo conoscerete, perché egli
dimora presso di voi
e sarà in voi”*



AVVISI

Il S.Stefano Show ha un nuovo indirizzo mail.
Chiunque voglia mandare e-mail alla redazione
del lo può fare scrivendo a:

ssshow@libero.it



DESERTI

di Paolo Curtaz

I Quaresima

Eccoci, infine.

Quaranta giorni l'anno, poco più del 10% del tempo che vivremo.

Quaranta giorni, come quaranta furono gli anni che servirono ad un popolo di schiavi per scoprirsi figli.

Quaranta furono i giorni che il Nazareno volle vivere prima di iniziare la sua missione e decidere quale Messia diventare.

Deponiamo le maschere: quelle di Carnevale e quelle che la vita ci ha cucito addosso, quelle che gli altri ci hanno messo, quelle dietro cui ci rifugiamo per paura delle scelte. Davanti a Dio, almeno davanti a lui, possiamo restare nudi senza provare vergogna.

Gesù è spinto dallo Spirito Santo: i suoi anni di quotidianità, il silenzio assordante di Nazareth è ormai alle spalle. Ora è pronto per dire Dio.

Libero di scegliere

Gesù solidale con l'uomo vuole ripercorrere il sentiero di Israele, sperimenta la fame, si lascia avvolgere dal silenzio stordente del deserto, si lascia invadere dalla luce accecante del sole che riflette i colori delle scarse rocce del deserto di Giuda. Gesù vuole scegliere come annunciare la Parola, come svelare il mistero di Dio. La conoscenza che Gesù ha di Dio è assoluta: egli è il Verbo di Dio. Ma, in quanto uomo, egli vuole poter scegliere, elabora un piano pastorale, cerca nel silenzio una risposta. Dio, fattosi uomo, ora conosce l'odore della resina e la stanchezza di una giornata di lavoro. Ora egli sa. Come sa che l'uomo è fragile, ondivago, buffo, scostante: come aiutarlo a

superare la brutta immagine di Dio che si è fatto? Gesù entra nel silenzio del deserto per decidere quale Messia essere.

Noi entriamo nel deserto per chiederci se l'uomo che siamo è quello che avremmo voluto diventare e, soprattutto, se assomiglia all'uomo, magnifico, che Dio porta nel cuore.

Tentazioni

Gesù ha davanti a sé una strada maestra, consolidata, preparata dai profeti, lievitata nel cuore di un popolo servo e oppresso da secoli da potenze straniere: il Messia vittorioso.

Un Messia muscoloso, politico, deciso, condottiero.

La gente (ettepareva) si aspetta qualcuno che magicamente risolva i problemi, che punisca i malvagi (sempre gli altri, ovvio) e che ristabilisca un bel governo come quello del re Davide, magari esentasse.

Il demonio arriva.

Più suadente e affascinante di tutte le rappresentazioni grottesche che ne abbiamo fatto. La sua proposta è semplice, ragionevole, scontata.

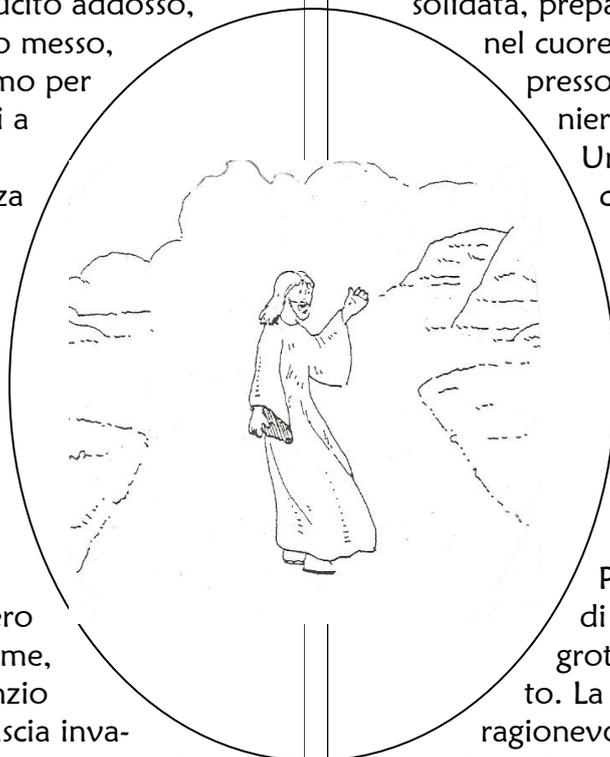
Vuoi fare il Messia? Magnifico!

Non esagerare, però: riguardati, affidati a un personal trainer, cura l'immagine, se non fai lo splendido nessuno ti noterà.

Vuoi fare il Messia? Geniale! Ti toccherà contattare politici e sacerdoti, ragionare con loro, qualche compromesso sarà necessario.

Vuoi fare il Messia? Notevole!

Qualche bel miracolo, Gesù, qualche statua della Madonna che lacrima sangue, qualche segno prodigioso e vedrai che le folle si strapperanno i capelli per te!



Ha ragione, il demonio. Cita pure la Parola di Dio.
Non basta conoscere la Bibbia per fare la volontà di Dio.
Gesù replica: no, non farò così.

Scelte

La vita è essenza, non immagine, foss'anche immagine religiosa. Andrò al cuore delle persone, sarà il mio amore, attinto dal Padre, a scavare i solchi nelle anime.

Il potere è ambiguo: se da, pretende. Io voglio essere libero di parlare del vero volto di Dio.

Il miracolo è pericoloso: voglio che la gente ami Dio per ciò che Dio è, non per ciò che dà.

Ecco, Dio ha deciso.

In queste parole l'essenza del suo ministero. E del suo fallimento. Temporaneo.

Gesù sarà un Messia di basso profilo, Gesù, non userà nessun altro strumento se non l'amore per convincere, per annunciare, per convertire. È un rischio enorme, il suo.

Capirà, il popolo? Si accontenterà? Spalancherà il proprio cuore allo stupore di incontrare un Dio dimesso e fragile, un Dio vissuto e adulto?

La sfida è lanciata, il demonio lo lascia. Tornerà al momento giusto, nel Getsemani, per dire a Gesù che è stato un illuso, che si è sbagliato, per convincerlo ad abbandonare l'inutile gesto di morire per amore.

Io

E tu amico, che uomo vuoi essere? Che donna? Che marito, figlio, collega, prete?

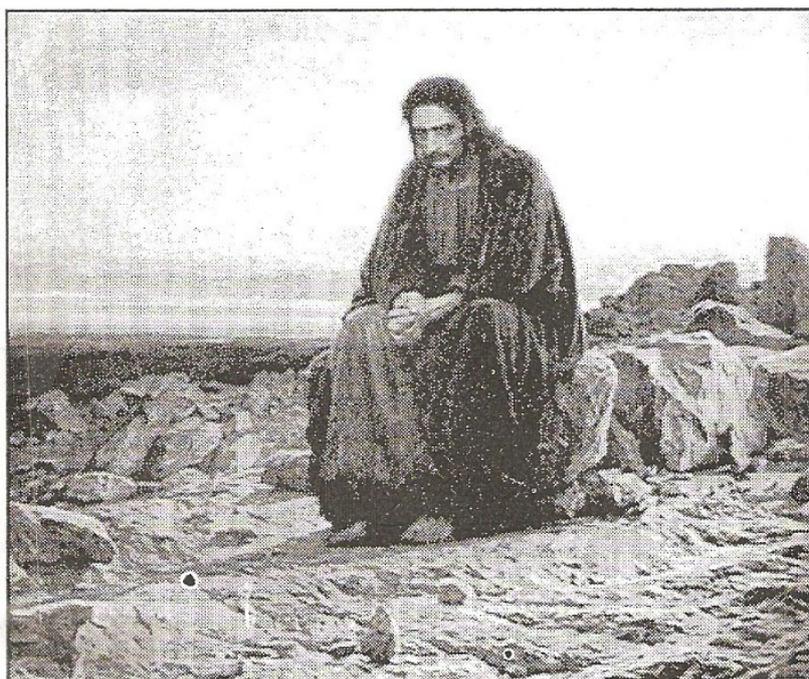
Chi vuoi essere? Davanti a te molte scelte, immensi consigli, suadenti tentazioni che ci raggiungono ininterrottamente: apparì, cambia, rifatti, imponi, urla, combatti...

Ma tu, dentro, cosa vuoi davvero essere?

Guarda l'orologio, allora, quaranta giorni da ora per accorgerti che la tua livida città è un deserto e che questo deserto lo puoi/devi attraversare.

Lo ha fatto Dio.

Lo puoi fare anche tu.



J ricordi del Generale

n. 296

Ricordi d'altri tempi

ARDITI!

Eravamo nell'anno 1918, il Conflitto Mondiale infuriava su tutti i fronti d'Europa, specialmente su quello italiano e noi bambini, per adeguarci ai tempi, giocavamo alla guerra nell'abitato di Campora, tra la Cappelletta ed il mulino, ma senza avversari, perché nessuno di noi voleva fare la parte degli Austriaci.

Io avevo trovato un bel sistema per fabbricare le bombe a mano: una bella manciata di polvere della strada, chiusa a guisa di pacchetto in carta di giornale, inumidita alla fontanella e pronta per il lancio. Un vero successo!

All'arrivo, scoppiava e produceva una gran nuvola di polvere, come le bombe vere.

Nel momento in cui la nostra lotta era in piena animazione ci arrivò in aiuto Ciso dei Cuni attraversando il Torrente, orticelli e scavalcando muretti.

Si inserì con irruenza nel nostro gruppo e gridò:

“Sono un Ardito!”

Ma chi erano gli Arditi?

Era una specialità tutta italiana, formata da volontari audaci, vigorosi e spericolati.

Uniforme grigio-verde, giacca aperta, fez nero, maglione nero, fiamme nere al posto delle mostri-
ne.

Armamento: pugnale, moschetto, bombe a mano, pistola mitragliatrice, lanciafiamme.

Quando entravano in azione, il comandante dava l'esempio, si lanciava sempre con l'alfiere che reggeva il “gagliardetto”, sorta di banderuola di stoffa nera, triangolare, piantata in cima a un'asta, tenuta in alto e sempre visibile.

Serviva appunto per segnalare dove era il Comandante e per indicare la direzione di attacco.

Il loro grido di guerra era: A noi! E risuonò per la prima volta sull'altopiano della Bainsizza nel 1917 nelle trincee strappate al nemico e superate di slancio.

Erano normalmente organizzati in battaglioni, detti “Riparti d'assalto”, contrassegnati da un numero progressivo romano.

Legendario fu il IX° sul M. Grappa.

Unico a non partecipare alle azioni era il Sottufficiale Furiere, che così poteva poi segnalare caduti, feriti e dispersi a cose finite.

I loro canti meritano d'essere ricordati nella loro originale purezza.



*Arditi, Arditi!
Le fiamme nere
Son come simbolo
Di forti schiere.*

*Sorpassa i monti,
divora il piano,
pugnale ai denti
e bombe a mano.*

Giovinezza Giovinezza

La corrente politica sorta ed affermatasi nel primo dopoguerra si è appropriata di quei canti ed ha imitato pari pari l'uniforme di quei reparti gloriosi, ma non ne ha ereditato la qualità e la sostanza, il che capita sempre e puntualmente quando proprio la politica rimaneggia qualcosa che non le appartiene.

Per esempio: "Giovinezza" era il canto apparso in una bellissima commedia musicale studentesca (Torino, anno 1910 circa) e gli Arditi l'inserirono nel loro repertorio musicale.

Forse sarebbe stato bene lasciarla lì.

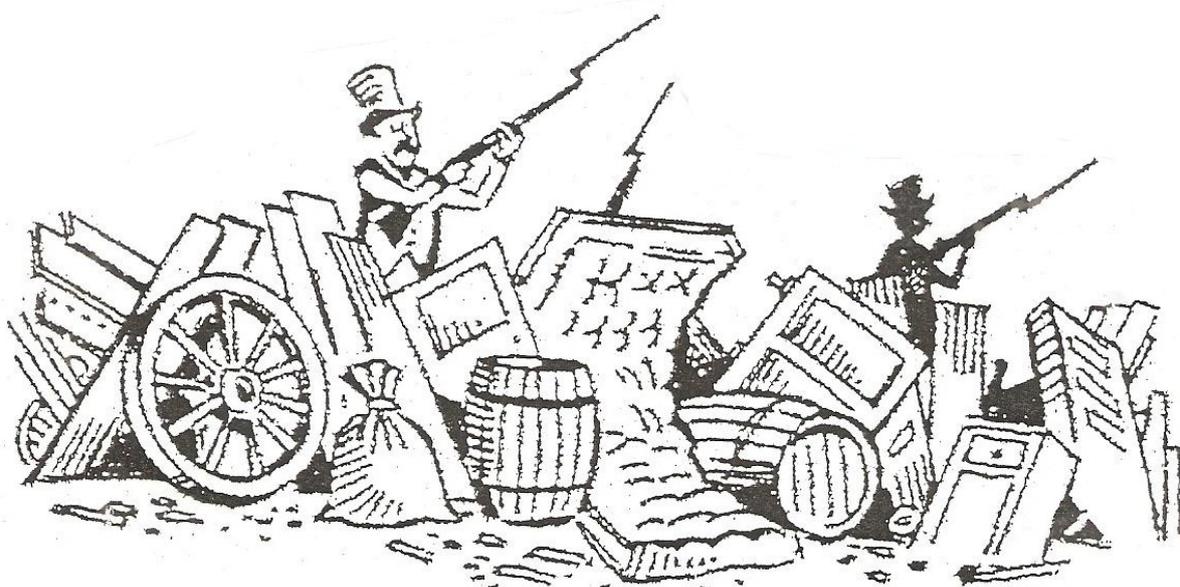
Torniamo a noi bambini ed alla nostra guerra in miniatura.

Il tentativo di farla nel cortile dell'asilo fallì per l'intervento energico di Suor Pia, Ciso dei Cuni non si vide più in mezzo a noi, ma quando giunse il suo tempo partì soldato: abile, arruolato. La gente diceva che da generazioni i Cuni non avevano prestato servizio militare, ed ora toccò a lui, robusto e ben piantato, Ardito spericolato fin da bambino.

Stranamente e con stupore di tutti tornò subito a casa, ignoro perché.

Toccò poi ai suoi due fratelli Mario e Balin, e quest'ultimo meschinetto pagò anche gli arretrati dovuti dalle generazioni precedenti.

Oggi, con l'abolizione del servizio militare di leva, l'antica figura dell'Ardito non è affatto sparita. Quel tipo di addestramento spinto al limite, per soldati spericolati e decisi, vien tenuto in serba, nella speranza che non serva.



13 nomi di Paola

Conny

Paola si mette a fare **Gandhi**, digiuno interrotto solo da un po' di Aloe.

Chiamiamo la nostra amica Clara, infermiera provvidenziale, che riesce a mettere un ago che si rivelerà "miracoloso" per l'incredibile riuscita. Speriamo di risolvere il problema con qualche flebo ma questo non succede.

Il giorno dell'Epifania chiediamo a don Giulio di somministrarle l'olio degli infermi.

Noi crediamo fermamente che sia **una preghiera di guarigione** anche perchè lo abbiamo sperimentato molte volte. E' sempre un momento importante e commovente e lo viviamo tutti insieme con devozione tra una lacrima e l'altra.

Paola è curata da sempre dal prof. Tuo ed è a lui che dobbiamo la risoluzione in positivo di situazioni molto difficili. In questo momento, per i suoi molteplici impegni di primario della rianimazione, è assente da Genova ma ci segue telefonicamente e attraverso il dr Giancarlo Ottonello che già conosce la nostra bambina avendo programmato per lei un'assistenza domiciliare respiratoria. Sapendo che Paola può contare su persone che già la conoscono ci rassegniamo ad un ricovero.

I parametri di Paola sono così insoliti che diventa difficile capirla ed è difficile trovare modi e tempi giusti che non danneggino il suo fragile equilibrio.

Quando la sottopongono a radiografie ed ecografie riempiе di sconcerto i dottori e tecnici che le eseguono, la guardano... e poi ci guardanoci sentiamo proprio degli ufo.

E per questo ci viene naturale chiamarla **E. T.**

Per fortuna il Prof. Tuo rientra e prende in mano la situazione, il dr. Giancarlo Ottonello ci segue passo passo e ci aiuta in mille modi, non solo professionalmente ma anche moralmente.

In questi 34 anni di vita di Paola siamo sempre stati consapevoli che ogni giorno è un regalo, un dono prezioso e pensavamo di esserci preparati anche al momento della partenza ma abbiamo dovuto ricrederci.... non si è mai pronti! Lo abbiamo visto in noi, lo abbiamo visto nei genitori che abbiamo incontrato. Abbiamo sempre avuto una grande stima per tutte le mamme e i papà che perdono un figlio perché pensiamo che non ci sia un dolore più grande.

Paola ha tra i suoi amici molte persone che hanno questa ferita nel cuore e a loro, che ci sono stati particolarmente vicini, rinnoviamo tutto il nostro affetto.

Una sera il dr. Ottonello, ricordando don Carlo di cui lui era grande amico, ci ha detto che per far sorridere i bambini in reparto usano ancora...la polvere del "pirin pin"!!!!

I sette giorni del Gaslini sono stati molto particolari anche perché eravamo in un reparto molto particolare. Sembra che il dolore innocente li abbia il suo apice.

Ci si sente proprio sul calvario: non so quante di queste persone sono consapevoli di essere al centro del cuore di Gesù non so quanti ricordano le sue parole: "quello che fate a uno di questi piccoli lo fate a me" non dice è come se lo faceste a me dice "lo fate a me" .

Non so se sanno questo ma so che danno veramente molto.

Noi e tutti quelli che ci hanno visitato al Gaslini hanno notato come il passo delle infermiere e dei dottori sia sempre di corsa, non si risparmiano.

Venendo via ci hanno fatto una richiesta: "ogni tanto una preghiera" passo questa richiesta a tutti perché penso sia una preghiera ben spesa.

In uno dei momenti più difficili ci è giunta notizia che i ragazzi di S.Stefano, invece che fare il solito incontro avrebbero pregato per Paola, ci ha fatto molto piacere.

Quando poi ci hanno detto che la chiesa si è riempita di persone per pregare per la nostra bambina siamo rimasti stupiti meravigliati e soprattutto incoraggiati, abbiamo cominciato a pensare che se c'era tanta gente che pregava per lei Paola lo avrebbe sentito e ce l'avrebbe fatta.... dovevamo solo scansarci e fargli arrivare questa ondata d'amore.

Poi è arrivata notizia dell'incontro del martedì e di tutti i conventi che pregavano e la speranza è aumentata.

"Se Paola riesce a fare il suo lavoro rimane" questo ci siamo detti.

Noi, come famiglia, dobbiamo essere grati a don Carlo per molte cose ma l'insegnamento più prezioso che ci ha dato, da subito da quando lo abbiamo conosciuto, (devo confessare che abbiamo fatto fatica a capire) è che la vita di Paola è preziosa, è un'intercessione continua e che non appartiene solo alla sua famiglia ma all'intera comunità.

Vedere da quanti questo messaggio è stato recepito e messo in pratica ora che lui non c'è più fisicamente a ricordarlo ci ha riempito il cuore di gioia e di gratitudine.

Vogliamo dire un grande grazie a tutti proprio a tutti.

In questi anni dal mondo sono arrivati tanti messaggi negativi e pensiamo che siano tante le persone che proprio non riescono ad apprezzare la vita se non è secondo certi canoni, ma in questo momento vogliamo solo goderci questa testimonianza di amore e di fede che ci avete dato e pensiamo che il bene non fa rumore ma c'è ed è tanto.

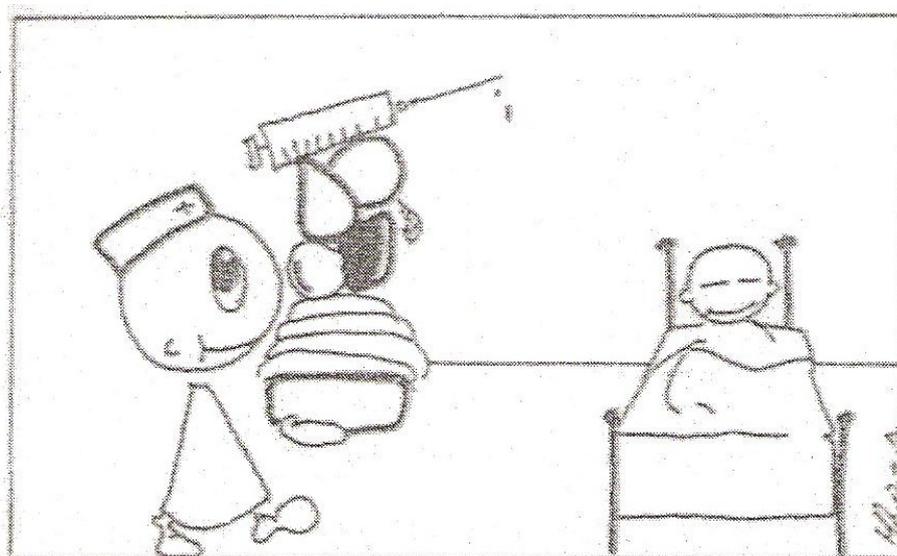
Tanti ci sono stati vicini in tanti modi: chi ci ha dato il cambio nell'assistenza, chi ci ha fatto trovare tanti bei pranzetti e tanti ci hanno offerto il loro aiuto... Grazie.

E ora il terzo nome di Paola: si sta riprendendo, ritorna lei con i suoi grandi occhi azzurri finalmente sereni e con il suo buon appetito.

E allora possiamo chiamarla **Lazzaro** e dire questa malattia non è per la morte ma per la vita.

Vorremo ringraziare tutti uno per uno e la voglia di scrivere i nomi è tanta ma non lo facciamo perché sappiamo che il grazie va a molti di più, a tanti di cui noi il nome non lo sappiamo ma il Signore sìe Lui sa davvero ringraziare.

A proposito un nome lo dobbiamo fare: **grazie Signore della VITA** che ti sei lasciato commuovere dalle preghiere e dalle lacrime aiutaci sempre ad essere famiglia, a costruire comunità.



Lettera di Carmen VARGAS alle parrocchie del Padre Julio

alos hermanos de genova 27/1/2010
 En especial a los de la parroquia del padre Julio
 a los cuales les amo^{mos} el amor de nuestro señor
 Jesucristo esperando que todos y todas se encuentren
 muy bien hermanos en guaricano ya le
 conocemos a través del Padre Julio por lo bien que
 él habla de todos ustedes que son una comunidad
 de personas que trabajan para que el reino
 de Dios se siga extendiendo por estos hermanos
 queridos no dejen de trabajar
 que el señor Jesucristo necesita servidores
 como usted que den el ciento por uno
 jóvenes y adultos sigan dando el ciento por uno
 recuerden que el señor le apuesto a un
 gran servidor del señor para que los organizen
 como lo hizo en guaricano donde el punto
 al Padre Lino de parom el Evangelio de
 Jesucristo en todo guaricano ese servidor
 de usted y de nosotros es el Padre Julio

hermanos sigan adelante que a qués sigamos
 recordando por usted y ustedes por nosotros

esta pronta que dios le bendiga a

Todos

La Comunidad de guaricano y la
 parroquia Santiago Menor

27 gennaio 2010.

Ai fratelli di Genova, specialmente a quelli delle Parrocchie del Padre Julio che amo nell'amore di nostro Signore Gesù Cristo, sperando che tutti e tutte stiate molto bene.

Fratelli, in Guaricano vi conosciamo già attraverso il Padre Julio per il bene che egli dice di tutti voi, che siete una comunità di persone che lavorano perché il Regno di Dio continui ad estendersi per mezzo di questi cari fratelli.

Non scoraggiatevi, non stancatevi, lavorate perché il Signore Gesù Cristo ha bisogno di servitori come voi che diano il cento per uno. Giovani e adulti continuate a dare il cento per uno.

Ricordatevi che il Signore vi ha dato un servitore del Signore perché vi organizzate come ha fatto in Guaricano dove insieme al Padre Lino (Terrile, già parroco della Gaiazza) lasciarono il Vangelo di Gesù Cristo in tutto il Guaricano. Questo servitore vostro e nostro è Padre Julio. Fratelli andate avanti che qui continuiamo a pregare per voi e voi per noi.

A presto, il Signore vi benedica tutti.

La comunità del Guaricano e la Parrocchia Santiago Menor (S.Giacomo il minore).

Carmen Vargas



Carissimi fratelli di Santo Stefano di Larvego,

Con gioia da lunedì 22 febbraio 2010 visiterò le vostre famiglie per la benedizione Pasquale. Verrò nel secondo pomeriggio sperando di incontrare anche chi lavora.

La benedizione è una preghiera istituita dalla chiesa per invocare da Dio la liberazione dal male e i doni della Sua Grazia.

Quanto più si riceverà con fede, tanto più sarà soggettivamente efficace.

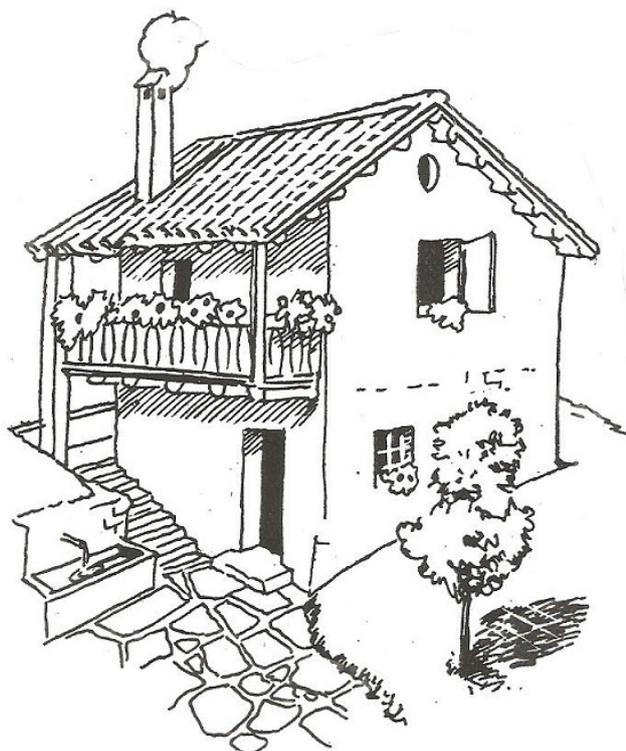
Le famiglie assenti che gradiscono la benedizione, mi informino (tel. 010790053 con segreteria telefonica) per un eventuale appuntamento in ora e giorno diverso.

Vi chiedo il favore di compilare la scheda contenente tutti i dati utili per l'archivio parrocchiale, con tutto il rispetto della "privacy", naturalmente.

Questa scheda verrà recapitata qualche giorno prima della benedizione, dalla priora della zona, insieme alla lettera che il nostro Cardinale Arcivescovo ha scritto alle famiglie.

I malati, gli anziani, tutti quelli impossibilitati a frequentare la parrocchia, se gradiscono accostarsi ai sacramenti, potranno scriverlo nella scheda.

In attesa di incontrarvi, vi saluto con affetto.



Sau Filippo

Elenco orari e famiglie benedette nella settimana:

- **22 febbraio:** dalle 17.30 alle 19.30 via alla Caffarella: Loc. Larvego e Chiappa.
- **23 febbraio:** dalle 17.30 alle 19.30 via alla Caffarella: Loc. Paxu, case sulla strada fino ai Loggi, Moi, Dai.
- **24 febbraio:** dalle 16.30 alle 19.30 via S.Giuseppe
- **25 febbraio:** dalle 26.30 alle 19.30 via alla Caffarella: Loc. Bruceto, case lungo la strada fino alla SOC e dintorni (dal n. 24 al 34).
- **26 febbraio:** dalle 17.30 alle 19.30 via alla Caffarella: dal n. 36 al n. 40 e Loc. Lavina.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Ugo

Domenica 14 febbraio "San Valentino day" alle 21.00 ci troviamo in Oratorio per la tanto attesa Assemblea Parrocchiale, proposta congiunta del CPP e del CPAE.

La partecipazione è elevata, siamo più di una quarantina di parrocchiani, non male, presenti i nostri Don, Julio e Mario.

Dopo un momento di preghiera iniziamo la nostra riunione.

Viene esposta una relazione da parte del CPP a seguire quella del CPAE.

Per quanto riguarda il CPP viene fatta una carrellata delle attività del 2009, partendo dal Natale 2008 (primo Santo Natale senza il nostro Don Carlo), proseguendo con le festività di San Giuseppe, San Luigi, la giornata della Vita, La Madonna di Pompei, La Santa Pasqua, il Caseggio parrocchiale, l'esperienza di Sassello, Campo Samuel, l'ingresso di Don Giulio e Don Mario, i 50 anni di sacerdozio di don Julai, l'attività dell'AC, il cammino formativo catechistico, la Madonna della Salute con la tradizionale castagnata, il Santo Stefano Show, i campi di lavoro etc

Non male per una piccola parrocchia di campagna!

La partecipazione alle funzioni è stata quasi sempre soddisfacente.

Un particolare riconoscimento a tutti quelli che, nel silenzio, si sono attivati per mantenere la nostra chiesa sempre aperta, pulita e accogliente.

Ed ora tocca a Luca relazionarci sullo stato "economico" della nostra parrocchia.

E' la prima volta (se non sbaglio) che si rende noto a tutta la comunità parrocchiale come siamo messi sotto il profilo economico.

In effetti gestire una parrocchia non è così semplice, soprattutto quando le uscite sono superiori alle entrate, per cui le scelte vanno fatte sempre con estrema attenzione.

Si ipotizzano alcune soluzioni per "tirare" su un po' di vile pecunia.

Finite le relazioni passiamo ad altri punti.

Richieste:

AAA.Cercasi volontari per 3 posti di Priora: zone Bessega, Larvego, Siberia.

AAA. Cercasi volontari per dare una mano alle scopatrici, fioriste e lavanderia.

Per queste attività verrà messo un cartellone sul tamburo della chiesa dove ognuno potrà liberamente segnare il proprio nome. (speriamo che le adesioni siano tante!).

Proposte:

Gita parrocchiale a Torino per l'ostensione della SACRA SINDONE;

Caseggio parrocchiale

ESP con convivenza parrocchiale a Loppiano (1 maggio 2010)

Una 2 giorni a Nomadelfia (verso settembre)

Partecipazione alla visita pastorale nel nostro Vicariato.

Novità:

E' stato riattivato il sito www.santostefanodilarvego.it.

Quest'anno ritorna la "Benedizione delle Famiglie"

Potatura degli alberi sul piazzale (verrà fatta una perizia).

Il clima sereno e gioioso dell'oratorio cambia, quando Don Giulio ci anticipa che le nostre suore di Santa Marta, alla fine dell'anno scolastico, lasceranno il CAI.

Ci legge la corrispondenza intercorsa fra la Casa Madre e le istituzioni, che fa presagire un futuro non a lieto fine.

Le suore fanno parte della nostra comunità parrocchiale da oltre 70 anni e non possiamo certamente essere soddisfatti di questa decisione.

L'assemblea si interroga dei perché e di cosa si potrebbe fare.

Le cose negli ultimi anni sono molto cambiate, l'organizzazione del Cai pure e, conseguentemente, il ruolo delle nostre suore, che è stato ridimensionato, forse svilito, limitandone così la loro tradizionale propensione all'attività educativa.

Se sarà possibile cercheremo insieme di trovare una soluzione, chiedendo con la preghiera di illuminare le persone che si occuperanno di questo problema.

Una cosa tira l'altra, sono già le 23.00, per cui è necessario stringere i tempi, ancora qualche intervento..., e chiudiamo l'assemblea con una preghiera finale.

A chiusura lavori c'è chi scappa e c'è chi rimane ancora a conversare, le motivazioni sono tante e la voglia di creare una comunità forte si vede e si sente.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Varie	pag. 3
Deserti	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 296	pag. 6-7
I 3 nomi di Paola	pag. 8-9
Lettera di Carmen Vascas	pag. 10
Benedizioni delle famiglie	pag. 11
Assemblea parrocchiale del 14 /2	pag. 12-13



